

PAOLO DE CASTRO (PD)

Zingaretti silura il leader italiano in Europa

Chiarello a pag. 23

Il Pd candida capolista Calenda nel Nordest e Camusso al Sud. L'eurodeputato rinuncia

Zingaretti fa fuori De Castro

Il Made in Italy perde un punto di riferimento in Europa

DI LUIGI CHIARELLO

L'eurodeputato Pd, **Paolo De Castro** - tre volte ministro dell'agricoltura (governi D'Alema I e II e Prodi II), già presidente e attuale vice della commissione agricoltura e sviluppo rurale dell'Europarlamento - non si ricandiderà alle prossime elezioni europee. La decisione mette fine a un impegno in Europa, che dura dal 2009. Ed è giunta a seguito della scelta del neosegretario Pd, **Nicola Zingaretti**, di candidare **Carlo Calenda** come capolista nella circoscrizione Nordest e **Susanna Camusso** nella circoscrizione Sud. De Castro lavorava da tempo alla ricandidatura in Triveneto-Emilia Romagna; la scelta di Calenda e l'offerta di candidatura come terzo in lista hanno spinto l'eurodeputato al passo

indietro e «al ritorno tra i banchi dell'Università di Bologna», dove insegna. Si tratta di un momento di discontinuità politica rilevante per l'agroalimentare. De Castro conosce molto bene i meccanismi decisionali comunitari; la sua autorevolezza va oltre gli schieramenti politici ed è riconosciuta ai massimi livelli presso le istituzioni europee e i rappresentanti degli altri stati dell'Unione. L'eurodeputato è stato in corsa anche per il ruolo di commissario Ue all'agricoltura; anche allora venne silurato da fuoco amico, per via della scelta del governo Renzi di puntare sulla poltrona (inutile, visti i poteri che ha) di Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri, con la designazione e la successiva nomina di **Federica Mogheri**.

ni. Scelta di cui lo stesso **Matteo Renzi** ha confessato, di recente, di essersi pentito. In Europa, De Castro è stato, di volta in volta, punto di riferimento

per tutte le principali organizzazioni italiane di settore (le reazioni in alto); va ricordato che si tratta di un comparto su cui l'Unione punta gran parte del suo bilancio pluriennale. Calenda, da parte sua, prima della nomina a ministro dello Sviluppo economico, interpretò in modo efficace nel 2016 il ruolo di rappresentante permanente d'Italia presso l'Ue. Due «tecnici» capaci, insomma, prestatosi alla politica, che proprio la politica è riuscita a far elidere.

LE REAZIONI DELLE ORGANIZZAZIONI AGROALIMENTARI

«Siamo grati a Paolo De Castro per il grande contributo di conoscenze e professionalità, che ha garantito nel tempo nei diversi ed importanti ruoli istituzionali nel Parlamento europeo. Un impegno profuso in questi anni passati a Bruxelles per dare risposte alle istanze delle imprese agricole nazionali con grande equilibrio e capacità di ascolto. Auspichiamo che in Italia De Castro possa continuare ad offrire il proprio contributo di relazioni ed esperienza, anche nell'ambito di Filiera Italia promossa dalla Coldiretti».



Ettore Prandini,
presidente nazionale Coldiretti



«Riconosciamo a Paolo De Castro grande competenza, ampiamente dimostrata negli incarichi ricoperti al Parlamento europeo, dove ha portato a casa importanti risultati per l'agricoltura: in ordine di tempo, solo per citarne alcuni, il recente decreto «Omnibus» e la direttiva Ue sulle pratiche sleali. Mi auguro che De Castro possa ripensare alla decisione presa, perché credo che la sua presenza all'interno del Parlamento Ue sia ancor più necessaria oggi, alla luce della prossimi cruciali appuntamenti e in vista della riforma della Pac, di cui conosce nel dettaglio tutti i dossier. Il suo bagaglio di conoscenze e di esperienze sarebbe veramente utile per tutti gli agricoltori italiani».



Massimiliano Giansanti,
presidente di Confagricoltura

«Paolo De Castro è stato un grande protagonista della politica agricola italiana ed europea. Rispettiamo la sua decisione di lasciare Bruxelles e tornare all'insegnamento all'Università di Bologna. Il mondo agricolo italiano deve lavorare ora, fattivamente, per trovare un'adeguata rappresentanza al Parlamento europeo, che riesca a incidere sulle scelte delle istituzioni Ue, anche alla luce



«La scelta di Paolo De Castro di abbandonare la politica attiva e tornare al suo ruolo di docente crea sicuramente grande preoccupazione nell'intero mondo agroalimentare. Pur essendo espressione di partito, Paolo ha saputo lavorare trasversalmente mettendo da parte la faziosità tipica di determinati ambienti politici in contrapposizione. De Castro, dal punto di vista di Federalimentare, e ovviamente anche dal mio personale, ha saputo lavorare unendo anziché creando divisioni; conosce bene i problemi, anche dall'alto della sua preparazione di studioso, e questo lo rende un tecnico prestato alla politica e, dunque,

«Paolo De Castro, da protagonista vero del Parlamento europeo, ha contribuito all'evoluzione ed alla modernizzazione del settore agroalimentare con visione e professionalità non comuni. Inoltre, è stato uno dei pochi casi di figure del nostro Paese che, pur protagonista ed interprete del vero spirito comunitario, è sempre rimasto profondamente italiano ed interprete delle esigenze vere della filiera nazionale nella sua interezza. Certamente la sua professionalità continuerà ad essere preziosa anche in ruoli diversi, ma non sarà semplice avere qualcuno a Bruxelles in grado di continuare questo fondamentale lavoro».

Luigi Scordamaglia,
consigliere delegato Filiera Italia



«Pur rispettando le scelte personali, esprimiamo grande rammarico per la scelta di Paolo De Castro di non ricandidarsi alle prossime elezioni europee. Il nostro augurio è che rimanga all'interno del sistema agroalimentare, continuando a fornire quell'apporto fondamentale che ha saputo dare in tutti questi anni, in particolare a livello comunitario, dove in veste di presidente della Commissione agricoltura prima e di euro-parlamentare poi, ha continuato a portare avanti gli interessi del settore primario, raggiungendo una serie di importanti traguardi, ultimo dei quali la direttiva sulle pratiche commerciali sleali».



Franco Verrascina,
presidente Copagri.



dei cambiamenti in atto, sia a livello politico che economico. Una rappresentanza, che imponga, in un quadro unitario europeo, le dovute scelte per il comparto italiano e gli interessi degli imprenditori agricoli e dei consumatori».

Dino Scanavino,
presidente di Cia-agricoltori italiani

una persona che lascia un'eredità pesante per chi dovrà curare a livello italiano, e soprattutto europeo, il rapporto con il mondo agroalimentare e difenderne gli interessi. In qualità di presidente di Federalimentare, la federazione che rappresenta il comparto produttivo dell'industria alimentare, sono a completa disposizione per suggerire, se sarà richiesto, proposte in grado di rappresentare l'Italia in un settore così rilevante».

Ivano Vacondio,
presidente di Federalimentare

«Paolo ha rappresentato in questi anni a Bruxelles le tante esigenze dell'agricoltura italiana con impegno e determinazione realizzando, in un contesto spesso complesso, risultati straordinari. Il nostro auspicio è che la sua conoscenza del sistema Europa, unita alla sua esperienza e al suo sapere, possano essere in futuro ancora utilizzati in Europa, magari in altra veste, a favore dell'agricoltura, dell'intero Made in Italy e nell'interesse di tutto il paese».



Stefano Mantegazza,
segretario generale Uila